

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 12 febbraio 1980 - ore 18,45

L'anno millenovecentottanta il giorno 12 febbraio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Alessandro	PERTINI
	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u>
Dott. Tommaso	NOVELLI
Dott. Angelo	FERRATI
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Avv.Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Avv.Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Avv.Prof. Antonio	CRISTIANI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI (dalle ore 19.30)
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Dott. Luigi	SCOTTI
Prof. Ugo	ZILLETTI
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Francesco	PINTOR
Avv.Prof. Adolfo	di MAJO GIAQUINTO
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Astolfo	DI AMATO
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Paolo Maria	TONINI
Dott. Vincenzo	CORSARO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Francesco	SIENA
Dott. Francesco	DE CHIARA
Dott. Giuseppe Renato	CROCE
Dott. Dario	DE PASCALIS
Dott. Roccantonio Francesco	D'AMELIO

Sono assenti giustificati il Dott. Ignazio MICELISO PO, l'Avv. Walter SABADINI, il Dott. Pierpaolo CASADEI MONTI, il Dott. Francesco MARZACHI, il Dott. Carmelo CALDERONE ed il Dott. Mario ALMERIGHI.

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, On. Alessandro PERTINI.

E' presente il Ministro Guardasigilli, On. MORLINO.

Il PRESIDENTE PERTINI, dichiarata aperta la seduta, pronuncia il seguente discorso:

"Devo fare un grande sforzo su me stesso per parlare, in questo triste momento, di Vittorio BACHELET. Altri parlerà di Lui con maggiore serenità: io non posso essere sereno. Posso solo ricordarlo come amico. In questi due anni si era costituita tra me e Lui una grande amicizia, buona, fraterna. Avevo grande fiducia in Lui e Lui contraccambiava la fiducia che gli manifestavo. Era un uomo buono, mite... Ricordo che Egli non voleva che io partecipassi alla seduta di martedì scorso perchè temeva che in Consiglio ci sarebbe stato scontro, divisione, e non voleva che la mia persona vi fosse coinvolta. Io venni contro la Sua volontà, ed Egli sedeva accanto a me trepidante... Poi, man mano che ci si avviava verso l'accordo, io vedevo il Suo volto rasserenarsi... mi disse: "La ringrazio, siamo riusciti, stiamo ottenendo il consenso di tutti...". Accompagnandomi all'ascensore mi disse: "Mi consenta di abbracciarLa, La ringrazio".

Stamattina, appresa la tragica notizia, sono subito corso all'Università. Ho voluto vedere il Suo volto... era sereno, come sempre; la morte atroce non era riuscita a turbare la serenità di quel volto. Non lo potrò mai dimenticare.

Questa commozione, è chiaro, dobbiamo rinchiuderla in noi. Dobbiamo soffocare i nostri sentimenti e continuare a percorrere la nostra strada. Non è la prima volta che io mi trovo in situazioni di spirito simili a quella in cui mi trovo adesso, eppure ho continuato per la mia strada. Siamo sospinti a ciò dall'intero popolo italiano.

Questo di oggi è il più grave delitto che sia stato consumato in Italia, perchè il delitto Moro aveva un carattere politico, mentre quello di oggi è diretto contro le Istituzioni, perchè si è voluto colpire il vertice della Magistratura, il vertice del pilastro fondamentale della democrazia.

Non bisogna avere nessuna pietà per i vili assassini. E' inutile discutere sulle loro teorie e sulle cause che li hanno portati a questo grado di ferocia. Dobbiamo soffocare il nostro dolore e affrontare uniti e senza tregua il terrorismo senza alcuna forma di pietismo, perchè sarebbe complicità usare pietismo nei confronti di costoro. Bisogna cercare e trovare insieme il modo di affrontarli, e le stesse considerazioni devono essere fatte anche in altre sedi. La classe politica deve dare un esempio, in queste ore così gravi per il Paese, come lo sta dando la Magistratura, di concordia, di solidarietà; deve cercare di superare le divisioni, i bizantinismi, guardare in faccia la tragica realtà.

Questo dobbiamo fare pensando al sacrificio di Vittorio BACHELET. Il Suo ricordo vivrà sempre nel mio animo, io sentirò nostalgia della Sua amicizia, della Sua collaborazione, del Suo volto sempre sereno, sorridente, buono. Egli amava il Consiglio Superiore, vi era legato, dava tutto se stesso, ha sempre operato per trovare una sintesi che riscuotesse il consenso di tutti. Nel nome di Vittorio BACHELET noi dobbiamo continuare con fermezza il nostro lavoro in difesa delle Istituzioni della Repubblica e della democrazia".

Prende quindi la parola il prof. ZILLETTI, il quale dichiara:

"Signor Presidente, nessuna ragione se non l'amicizia dei colleghi del Consiglio vuole che stasera qui io faccia questo breve intervento. Innanzitutto Le esprimo la nostra gratitu

dine per la Sua presenza qui. Sappiamo che non è un atto formale ma è un atto che ha un suo valore sostanziale sotto due aspetti: quello politico-istituzionale e quello umano.

Dobbiamo far forza all'emozione, alla commozione, al dolore per poter almeno esprimere un atto di omaggio al nostro indimenticabile amico, che è stato un grande Vice Presidente ed un grande amico per ognuno di noi.

Per tutti noi singolarmente aveva una parola di suggerimento, di conforto, di consiglio, e anche nei momenti più duri e più vivaci - quale ad esempio quello che Ella ha citato - sempre affrontava le situazioni con quella serena intelligenza che gli veniva dal Suo Cristianesimo, non solo sposato ed abbracciato, ma quotidianamente vissuto in semplicità e in modestia.

Signor Presidente, l'esempio di Vittorio BACHELET per noi è stato fondamentale in questi anni e vorrei ricordare innanzi tutto, al di là dell'insegnamento di dottrina, che spessissimo è venuto alto e notevole e sempre con grande modestia ed umiltà, l'insegnamento umano e politico, che deve rimanere non solo qui fra noi ma deve vivere nell'Istituzione giudiziaria, nel Paese.

Signor Presidente, io credo che questo non sia il momento di tracciare profili, di andare a fondo nel giudizio scientifico, ma dobbiamo dare corso sia pure razionalmente all'espressione del sentimento del nostro dolore e anche della nostra volontà, sentimento-dolore che ci porta ad essere vicinissimi, partecipi profondamente del dolore di quella famiglia nella quale Vittorio è stato non solo marito e padre esemplare, ma anche amico e maestro, sempre con serenità e umiltà. Dobbiamo però dire che se si pensa, colpendoci in questo modo così atroce, così duro e così perfido, che questo Organo di autogoverno possa avere delle battute di arresto, possa farsi

prendere dall'irrazionalità e dallo sconforto, chi ha pensato questo, io posso dirlo a nome di tutti, si è profondamente sba-
gliato, perchè la forza del nostro convincimento e la fedeltà
all'esempio e alla testimonianza di Vittorio BACHELET ci por-
tano a dire che noi andremo avanti coerentemente nell'adempimento dei nostri doveri, semmai impegnandoci maggiormente sul piano dell'efficienza della nostra azione, per portare il nostro contributo alla salvaguardia della libertà e della democrazia in Italia.

Lei ha parlato, Signor Presidente, e non a torto, di nuova Resistenza: ci permetta oggi di unire la figura, l'opera, la forza, l'intelligenza di Vittorio BACHELET a quella dei Martiri della Resistenza, perchè Egli è caduto adempiendo il Suo dovere di studioso e di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura".

Prende quindi la parola l'On.le MORLINO, il quale dichiara:

"Il Governo della Repubblica, che partecipa istituzionalmente a questo Consesso attraverso il Ministro di Grazia e Giustizia, sente di dover esprimere a questo Consiglio un particolare sentimento di partecipazione a questo comune cordoglio che qui in questa sede viene sentito in modo così profondo. Sente di doverlo esprimere innanzitutto al Presidente di questo Consesso, al Capo dello Stato, ad un Capo dello Stato che questa funzione di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ha sempre così altamente sentita e, come si è ricordato, l'ha esercitata in quella comunanza di rapporti con Vittorio BACHELET di cui ci ha parlato e di cui tutti sappiamo.

Sappiamo che si è voluto colpire qui il tasto più significativo del nostro sistema di stato di diritto, così come delineato dalla Costituzione. E' l'autonomia del potere giudi-

ziario, l'indipendenza del giudice, la legge come regola di ogni prospettiva di avvenire, che vengono colpite con questo crimine così tragico, così sconvolgente, così in un certo senso impensato, impensabile, come quello consumato questa mattina.

Si vuol colpire attraverso questo, la caratteristica più propria di stato di diritto che l'autonomia del potere giudiziario rappresenta e che in questo Organo è funzionalmente così plasticamente rappresentato. Ed è stato colpito questo Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, questa figura con la Sua tradizione, con la Sua formazione, con la Sua particolare ispirazione, con la Sua particolare biografia. Di fronte a questo io posso aggiungere di personale soltanto una testimonianza oggettivamente doverosa: chi vi parla credo che lo conosca da sempre, ha avuto con Lui comunanza di rapporti da sempre, eppure dal giorno in cui ho assunto questo incarico e quindi abbiamo avuto una consuetudine di rapporti, l'antica, continua, costante amicizia è stata sempre posta al servizio di mantenere reciprocamente le proprie responsabilità, le proprie funzioni. Ogni contatto, ogni colloquio, ogni discussione, che si concludeva sempre poi con un'intesa, era da parte Sua ricercata, fatta, voluta, mai all'insegna di altri motivi che non fossero quelli propri delle ragioni istituzionali di questo Consiglio, di questa autonomia, di questo autogoverno della Magistratura. E' proprio il sentir colpito tutto ciò, che induce il Governo a partecipare a questo cordoglio. Il Governo, con l'autorità dell'accenno che ha fatto il Capo dello Stato, sente quanto maggiori siano - al di là della sua funzionalità contingente - le maggiori responsabilità che ricadono su di lui; sente che il modo migliore per commemorare una figura come Vittorio BACHELET è quello di garantire che il valore della Magistratura italiana in questo momento sia tenuto il più alto pos

sibile, come il baluardo fondamentale che dobbiamo difendere per vincere la violenza, per far trionfare quell'ideale che ci farà restare sempre uniti a lui, ideale di democrazia.

Sarà questa la nostra risposta alla barbarie da cui oggi ognuno di noi si sente colpito ed offeso".

A questo punto (ore 19,05) il Presidente PERTINI lascia l'aula del Consiglio e la seduta è sospesa.

IL PRESIDENTE

La seduta è ripresa alle ore 19,15 sotto la presidenza del prof. Ugo ZILLETTI, il quale propone che il Consiglio, d'intesa col Ministro, disponga la sospensione delle udienze in tutti gli uffici giudiziari d'Italia per la giornata di domani, in segno di lutto.

Il prof. PERLINGIERI ritiene che la sospensione delle udienze dovrebbe effettuarsi negli uffici giudiziari di Roma anche dopodomani, in coincidenza con i funerali del prof. BACHELET. Il governo, inoltre, dovrebbe considerare l'opportunità di indire una o due giornate di lutto nazionale, giacchè il tragico avvenimento ha colpito non soltanto la Magistratura, ma l'intero Paese.

Il Ministro MORLINO dichiara che il Consiglio dei Ministri, già convocato, non mancherà di rendersi interprete del cordoglio del Paese; dichiara altresì di ritenere che sia preferibile una sola giornata di sospensione delle udienze, domani.

Il prof. di MAJO GIAQUINTO rende noto che per domani mattina alle ore 10 le Confederazioni Sindacali CGL, CISL e UIL hanno indetto una manifestazione da tenersi all'Università di Roma, alla quale gradirebbero l'intervento di rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. RAMAT propone che si studi il modo di intitolare al nome del prof. BACHELET il Palazzo ove ha sede il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. NOVELLI propone che si invitino i Presidenti dei Collegi giudicanti che si terranno venerdì prossimo a procedere, in apertura d'udienza, alla commemorazione del prof. BACHELET.

Il prof. ZILLETTI dà notizia delle numerosissime manifestazioni di cordoglio pervenute, mediante visite personali o telegrammi, da Autorità e Personalità di ogni campo. Informa pure che i Sindacati hanno indetto uno sciopero di protesta per il vile assassinio del prof. BACHELET, per la durata di due ore in tutto il Paese e di quattro ore per Roma, da effettuarsi domani. Propone che il Consiglio scelga i propri rappresentanti da delegare perchè partecipino alla manifestazione indetta dalle Confederazioni Sindacali per domani all'Università di Roma.

Il Ministro MORLINO suggerisce di mandare immediatamente all'Agenzia ANSA ed alla RAI-TV un comunicato concernente la deliberazione del Consiglio di invitare tutti i magistrati a sospendere le udienze di domani.

A questo punto (ore 19,30) il Ministro si allontana.

Quindi il Consiglio, dopo breve discussione, delibera all'unanimità:

a) di adibire a Camera Ardente, nella quale siano trasferite sin da stasera le spoglie del prof. BACHELET, questa aula consiliare;

b) di indire per la mattina di giovedì p.v. - previa intesa con i Familiari dello Scomparso - i funerali;

c) di delegare il prof. ZILLETTI a dirigere e coordinare tutti gli incumbenti, le procedure e i contatti necessari per tali iniziative;

d) di delegare i Consiglieri MANCINI, SUMMA e RAMAT a rappresentare il Consiglio Superiore della Magistratura nella manifestazione indetta per domani dalle organizzazioni sindacali.

Il prof. ZILLETTI ricorda quindi con commosse parole la tragica scomparsa dei giudici Michele PAPA, Leonardo DI FRANCESCO, Gaetano BENTIVEGNA e Italo SANTORO, deceduti durante la scorsa notte in Sicilia in un gravissimo incidente stradale. Magistrati tutti valorosi e di grande prestigio, ai quali va il commosso pensiero del Consiglio, e la cui perdita aggiunge altro dolore a quello, cocente, per l'atroce delitto di cui è rimasto vittima il Vice Presidente professor BACHELET.

Tutti i Componenti, in piedi, osservano un minuto di religioso silenzio.

Quindi il Consiglio delibera di inviare ai funerali delle quattro vittime, che avranno luogo domani a Catania ed Agrigento, una delegazione composta dai Consiglieri CALIENDO, DI AMATO, OLIVARES, CONSO, SCOTTI e NASTRO e dal dottor MARTONE, addetto all'Ufficio Studi del Consiglio Superiore del

la Magistratura.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA